

Duro e preoccupato documento di CGIL-CISL-UIL

Presi di posizione dei sindacati

Danni irreparabili dalla mancata soluzione della crisi in Sicilia

« Il vuoto che si è prodotto acutizza le tensioni e priva i lavoratori di punti di riferimento e di sbocchi alle loro lotte »

Dibattito all'Aquila sull'edilizia

L'AQUILA — La vicenda dell'occupazione abusiva degli alloggi dell'Istituto Autonomo Case Popolari dell'Aquila, la notizia del licenziamento di 240 operai del cantiere del Gran Sasso, lo scioglimento dei licenziamenti nell'edilizia abitativa e la limitatezza dei fondi stanziati dalla Regione per l'edilizia economica e popolare (24 miliardi su un bilancio di 2000) rendono di attualità un importante dibattito sul piano decennale per la casa, sull'equo canone, per l'occupazione e lo sviluppo dell'edilizia, che avrà luogo oggi alle ore 17 a l'Aquila.

Senza acqua una zona di Paganica

L'AQUILA — Da alcuni mesi gli abitanti della zona a monte di via Cadorani e di via dell'Ulivo di Paganica, devono lacerare le loro vite per le due o tre ore nell'arco di ventiquattro. Il disastro, come è facile immaginare, provoca forti disagi e malcontento tra gli interessati. In proposito il compagno Alvaro Jovanelli, consigliere comunale dell'Aquila, ha rivolto al sindaco una interrogazione con la quale ha chiesto di spiegare i motivi di questo disservizio. I provvedimenti che l'Ufficio Idrico del Comune ha assunto a seguito delle molteplici sollecitazioni dei cittadini e della stessa delegazione municipale, infine un intervento immediato del sindaco, sono stati per ora respinti.

Precisazione

In una nostra corrispondenza da Cozzuca, apparsa a pag. 13 del nostro giornale del 3 marzo 1977, del titolo « Attenzione alla macchina del sindaco di Bonifati » si adoperavano espressioni ritenute offensive per sé e per il suo partito del dirigente della DC. Precisiamo ora che le espressioni ed i giudizi formulati nel predetto articolo furono il frutto delle accuse polemiche allora in corso ed andarono oltre il nostro pensiero del che, diamo giustamente atto alla Democrazia Cristiana di Bonifati ed alla sua dirigenza.

Dalla nostra redazione

PALERMO — Quando il movimento sindacale siciliano proclamò lo sciopero generale nell'isola era mosso da una seria preoccupazione: le condizioni di vita dei lavoratori si facevano sempre più precarie, l'offensiva contro l'occupazione aveva raggiunto livelli allarmanti. Era il 28 ottobre, per le vie di Palermo a migliaia sfilarono, provenienti da tutte le province siciliane, dai « punti caldi » della crisi.

La manifestazione, momento culminante di un articolato piano di lotta di interesse e di categorie, fu un segnale: la lotta per lo sviluppo e la difesa della occupazione entrava in una fase nuova di fronte ai colpi della crisi. La piattaforma della Federazione sindacale unitaria, del resto, non si prestava ad equivoci: bisognava intervenire al più presto con un programma di emergenza per dare nuova linfa all'economia siciliana. La manifestazione fu anche un segnale per il governo della regione: si chiedeva senza mezzi parole di farla finita con la paralisi e l'immobilismo, si reclamava un impegno straordinario.

La crisi di questi giorni, provocata dalla lotta scatenata all'interno della DC alla vigilia del varo di una nuova maggioranza politica per il governo della regione, rischia ancora una volta di far pagare alla Sicilia un prezzo altissimo. I sindacati siciliani ne avvertono, a quasi un mese e mezzo dalla grande giornata di lotta, tutta la gravità. L'esigenza di non perdere altro tempo prezioso viene nuovamente ribadita in una dura presa di posizione della Federazione sindacale unitaria che mette in guardia contro « le ulteriori disastrose conseguenze del vuoto che in Sicilia si è già determinato ».

I sindacati, nella loro analisi, partono dalle attuali condizioni economiche e sociali

dell'isola. « Tutto il fronte dell'occupazione — dicono — è sottoposto al moltiplicarsi di episodi di smobilizzazione, di ridimensionamento, di scomparsa di iniziative produttive e quindi di licenziamenti sempre più massicci e diffusi. Mentre aumenta il numero dei disoccupati, specie tra i giovani, la mancata utilizzazione delle cospicue possibilità di intervento regionale, a causa dell'azzeramento dell'attività legislativa e amministrativa, accentua l'insufficienza e l'inadeguatezza delle istituzioni regionali ».

La crisi politica non fa che aggravare, con una progressione impressionante questa già allarmante situazione. « Un rinvio della conclusione della crisi — affermano CGIL, CISL, UIL — produce gravi e forse irreparabili danni, perché acutizza le tensioni e priva i lavoratori di punti di riferimento e di sbocchi indispensabili alle loro lotte ». La crisi infatti allontana « la possibilità di dare una risposta positiva alle grandi aspirazioni del popolo siciliano » che la cosiddetta « corresponsabilizzazione » di tutti i partiti autonomisti nella nuova maggioranza di governo poteva e può invece portare a termine.

Gli ultimi sviluppi della vicenda politica regionale vengono definiti pertanto dal sindacato « in stridente contrasto con le urgenze sollecitate dalla degradazione della situazione economica e sociale dell'isola ».

Intanto, ieri, la giornata festiva ha costituito una occasione per una breve pausa di riflessione. L'attenzione è, ovviamente, rivolta a lunedì mattina quando si apriranno i lavori del Comitato regionale della DC davanti al quale il segretario Nicoletti si presenterà dimissionario. Ieri lo stesso Nicoletti ha partecipato ad una riunione della corrente di « Forze nuove » che si è tenuta a Catania.

In gioco il futuro dell'azienda lucana

Fermi l'intera giornata i bus all'Aquila

L'AQUILA — I lavoratori dell'Azienda di trasporti urbani dell'Aquila nell'adempimento dello sciopero di due ore promesso dai sindacati dei trasporti aderenti alla CGIL-CISL-UIL, hanno deciso di prolungare l'azione di lotta per l'intera giornata. Il motivo di questa decisione, che comporterà purtroppo notevoli disagi agli utenti aquilani, va ricercato in una serie di motivi: innanzitutto la mancata realizzazione da parte del Comune dell'Aquila — malgrado le continue sollecitazioni dei sindacati e dei lavoratori dei trasporti — della conferenza per i trasporti su gomma e su rotaia che doveva affrontare in maniera organica tutto il problema dei trasporti, ed in particolare anche dei sorti traballanti dell'Azienda municipalizzata aquilana; nella indignazione suscitata in mezzo a tutto il personale dell'azienda che, mentre ha assegnato all'ASM la gestione delle linee di Fossa, Piacenti e delle frazioni di Lucoli — abbandonate dalla ditta privata Pacilli perché non sufficientemente redditizie, rifiuta di assegnare all'azienda municipalizzata dell'Aquila qualcuno dei cento autobus che la Regione tiene giacenti, inutilizzati in qualche deposito di Roma e che invece occorrono per questi servizi alla azienda aquilana, malgrado sia ben noto il suo estremo bisogno. Infine nella protesta contro il Comune dell'Aquila, dell'amministrazione provinciale e di altri comuni della zona che non hanno inteso partecipare alla riunione indetta dalla Regione per l'assunzione della legge regionale per la pubblicazione dei trasporti su gomma.

Ulteriori forme di lotta, di fronte ad una situazione divenuta insostenibile, saranno prese in esame dai lavoratori dei trasporti dell'ASM nel corso dell'assemblea indetta per il pomeriggio di oggi. (E. A.)

In gioco il futuro dell'azienda lucana

Oggi il tribunale deciderà sull'ISL

Dovrà stabilire se concedere una moratoria o dichiarare fallita la fabbrica — Le gravi conseguenze sull'economia della regione

POTENZA — Oggi, alla scadenza del provvedimento di amministrazione controllata alla Siderurgia Lucana, il tribunale di Potenza dovrebbe decidere se concedere una moratoria di alcuni mesi al provvedimento amministrativo in vigore da un anno, oppure se dichiarare il fallimento del più grande complesso siderurgico della Basilicata che da lavoro complessivamente ad oltre 800 operai.

Usciamo il condizionale perché il tribunale era già stato chiamato l'altro ieri a pronunciarsi sulla possibilità di un ulteriore dilazione del provvedimento di amministrazione controllata che consentirebbe, nell'immediato, la sopravvivenza dell'azienda, ma il dibattimento è stato rinviato ad oggi: non è quindi da escludere un altro rinvio, anche se i lavoratori non sono disposti ad attendere ancora. Lo hanno dimostrato l'altro ieri quando, un centinaio di operai in tutta buia ha presidiato per tutta la giornata il palazzo di giustizia della città, dando vita ad una protesta civile e democratica e consentendo, al tempo stesso, agli uffici del tribunale, di funzionare, e continueranno a testimoniare oggi, con una massiccia presenza di autotrasporti, di scongiurare ogni malintesa ipotesi di fallimento.

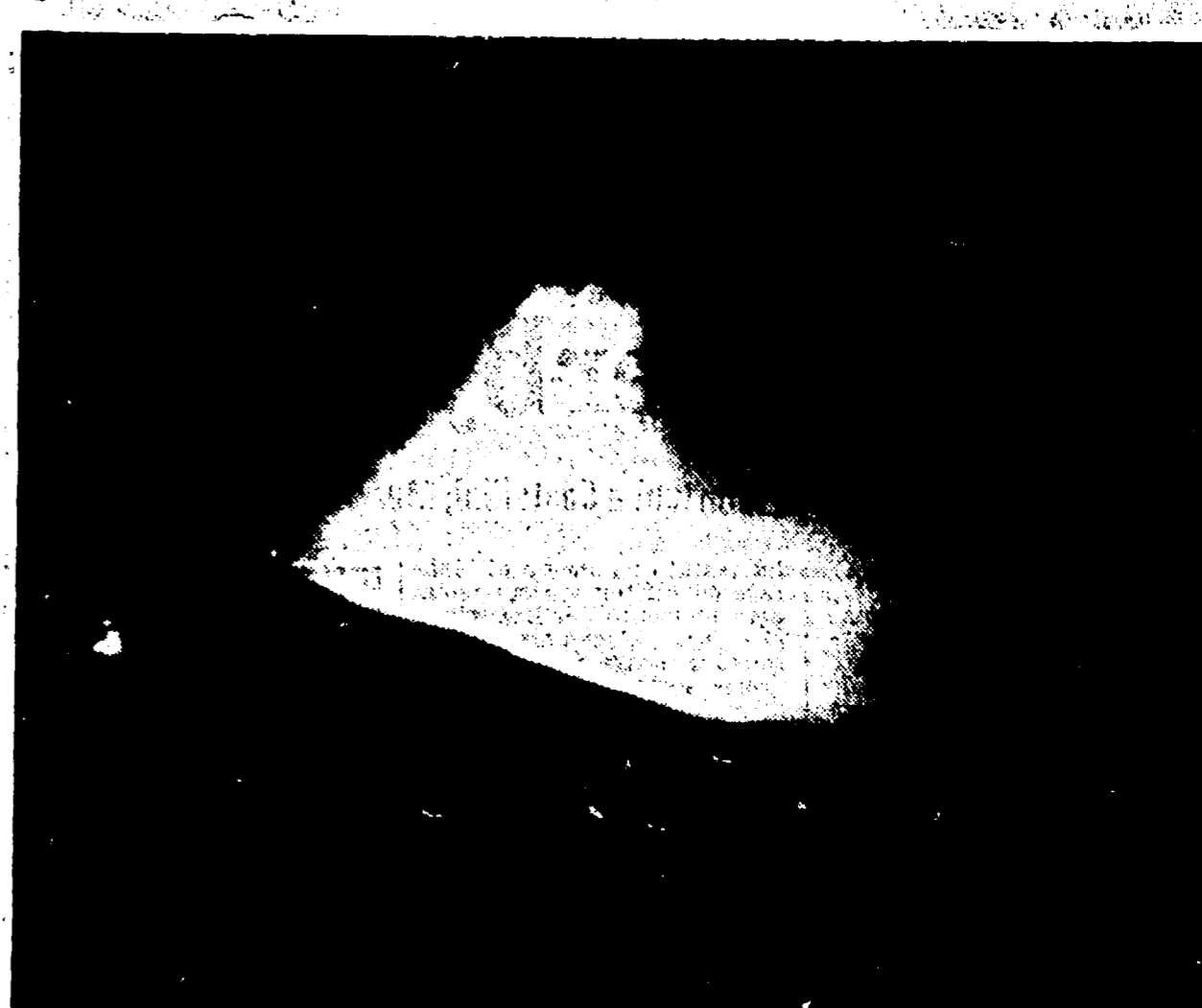
In gioco il futuro dell'azienda lucana

Oggi il tribunale deciderà sull'ISL

Dovrà stabilire se concedere una moratoria o dichiarare fallita la fabbrica — Le gravi conseguenze sull'economia della regione

POTENZA — Oggi, alla scadenza del provvedimento di amministrazione controllata alla Siderurgia Lucana, il tribunale di Potenza dovrebbe decidere se concedere una moratoria di alcuni mesi al provvedimento amministrativo in vigore da un anno, oppure se dichiarare il fallimento del più grande complesso siderurgico della Basilicata che da lavoro complessivamente ad oltre 800 operai.

Usciamo il condizionale perché il tribunale era già stato chiamato l'altro ieri a pronunciarsi sulla possibilità di un ulteriore dilazione del provvedimento di amministrazione controllata che consentirebbe, nell'immediato, la sopravvivenza dell'azienda, ma il dibattimento è stato rinviato ad oggi: non è quindi da escludere un altro rinvio, anche se i lavoratori non sono disposti ad attendere ancora. Lo hanno dimostrato l'altro ieri quando, un centinaio di operai in tutta buia ha presidiato per tutta la giornata il palazzo di giustizia della città, dando vita ad una protesta civile e democratica e consentendo, al tempo stesso, agli uffici del tribunale, di funzionare, e continueranno a testimoniare oggi, con una massiccia presenza di autotrasporti, di scongiurare ogni malintesa ipotesi di fallimento.



E' SALTATO DI NUOVO PALERMO — L'Etna è nuovamente uscito dal letargo: una colata lava di sette chilometri, con un fronte di almeno cento metri, si è riversata lungo la parete nord-est in direzione del comune di Randazzo. Il risveglio del vulcano è cominciato nella tarda mattinata di martedì scorso quando dal cono sub-terminale è saltato il « tappo » che occultava il cratere, con una esplosione fragorosa. Il fiume di lava e di altro materiale incandescente si è diviso in due bracci dirigenziosi nella immensa valle del Bove. In un primo tempo si era temuto per i centri abitati più in alto, ma i controlli sull'andamento del fenomeno hanno rassicurato la popolazione. Ieri le non perfette condizioni di visibilità sul vulcano c'era una fitta coltre di nebbia) hanno impedito di verificare l'andamento della colata. Ma, come detto, non dovrebbero esserci per gli abitanti, NELLA FOTO: Il vulcano in eruzione.

Incredibile iniziativa dell'azienda dopo la fuga di cloro lunedì scorso

L'ACE diffida quattro sindacalisti

Secondo la direzione avrebbero occupato la fabbrica e ostacolato le ricerche per stabilire le cause dell'incidente - I sindacati ricorrono al pretore

SULMONA — La direzione dell'ACE in un esposto al pretore di Sulmona ha chiesto la diffida nei confronti dei sindacalisti Claudio Bruno della FLM, Rosa Cifani, Angelica Balassone e Caterina Del Monaco, rappresentanti sindacali aziendali, a continuare nel comportamento che configura, ex art. 700 C.P., il reato di occupazione di fabbrica.

Il pretore, secondo la normale procedura, ha accolto l'esposto ed ha fatto notificare il decreto di diffida nella tarda serata di mercoledì scorso.

Secondo la direzione dell'ACE si sarebbe verificata l'occupazione di fabbrica quando, chiedendo l'abbandono dei reparti da parte delle maestranze per procedere ad ulteriori ricerche per stabilire le cause della fuga di cloro. In pratica la direzione aziendale pretende di far passare come reato l'attività sindacale tesa a tutelare la salute delle operai in fabbrica. Il segretario della Camera del Lavoro, Antonio Palermo, ha dichiarato che le organizzazioni sindacali ricorrono al pretore contro la diffida per far rilevare come il lavoro è stato regolarmente ripreso prima ancora della notificazione del decreto pretorile e documenteranno fatti e circostanze che smentiranno l'iniziativa insensata della direzione aziendale dell'ACE.

Maurizio Padula

CAPODANNO ITALTURIST

IN...

RDT CAPODANNO A BERLINO PARTENZA: 30 dicembre - DURATA: 4 giorni - VIAGGIO: in aereo di linea Lire 170.000

OBERHOF: neve per giovani PARTENZA: 27 dicembre - DURATA: 12 giorni - VIAGGIO in treno da Verona Lire 185.000

CAPODANNO A CASTIGLIA E CATALOGNA PARTENZA: 26 dicembre - DURATA: 8 giorni - VIAGGIO: in aereo Lire 330.000

Cecoslovacchia CAPODANNO A PRAGA PARTENZA: 30 dicembre - DURATA: 7 giorni - VIAGGIO: in aereo di linea Lire 220.000

Bulgaria CAPODANNO A SOFIA PARTENZA: 28 dicembre da Roma e 30 dicembre da Milano - DURATA: 5 giorni - VIAGGIO: in aereo Lire 220.000

Portogallo CAPODANNO A LISBONA VIAGGIO: in aereo - PARTENZA: 30 dicembre (4 giorni) Lire 215.000

Vietnam CAPODANNO IN VIETNAM PARTENZE: 16 e 23 dicembre - DURATA: 20 giorni - VIAGGIO: in aereo Lire 1.400.000

URSS CAPODANNO A LENINGRADO CON VISITA DI MOSCA PARTENZA: 29 dicembre - DURATA: 8 giorni - TRASPORTO: voli speciali Aeroflot Da Milano: Lire 405.000 Da Roma: Lire 415.000

CAPODANNO IN ASIA CENTRALE SOVIETICA PARTENZA: 28 dicembre - DURATA: 12 giorni - TRASPORTO: voli di linea - ITINERARIO: Milano, Mosca, Samarkanda, Bukhara, Urgench, Mosca, Milano Lire 625.000

CAPODANNO A SUZDAL CON VISITA DI VLADIMIR E MOSCA PARTENZA: 30 dicembre - DURATA: 6 giorni - TRASPORTO volo speciale Aeroflot + autopullman Lire 350.000

CAPODANNO A MOSCA E LENINGRADO PARTENZA: 26 dicembre - DURATA: 8 giorni - VIAGGIO: in aereo di linea Alitalia o volo speciale Aeroflot Da Milano: Lire 405.000 Da Roma: Lire 410.000

CAPODANNO NEL CAUCASO PARTENZA: 28 dicembre - DURATA: 10 giorni - TRASPORTO voli di linea + autopullman - ITINERARIO: Milano, Mosca, Tbilisi, Erevan, Baku, Mosca, Milano Lire 525.000

CAPODANNO A LENINGRADO PARTENZA: 30 dicembre - DURATA: 5 giorni - TRASPORTO: volo speciale Aeroflot Lire 330.000

CAPODANNO A MOSCA PARTENZA: 29 dicembre - DURATA: 5 giorni - TRASPORTO: voli speciali Aeroflot Da Milano: Lire 325.000 Da Roma: Lire 335.000

Polonia CAPODANNO A VARSAVIA E CRACOVIA PARTENZA: 28 dicembre - DURATA: 8 giorni - VIAGGIO: in aereo e pullman Lire 370.000

CAPODANNO A VARSAVIA PARTENZA: 28 dicembre - DURATA: 6 giorni - VIAGGIO: in aereo Lire 290.000

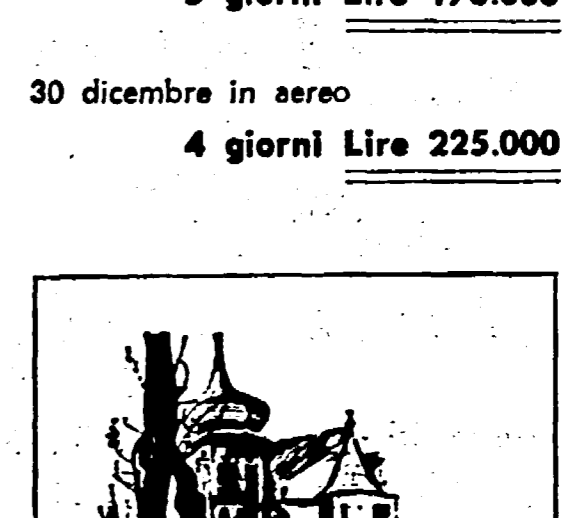
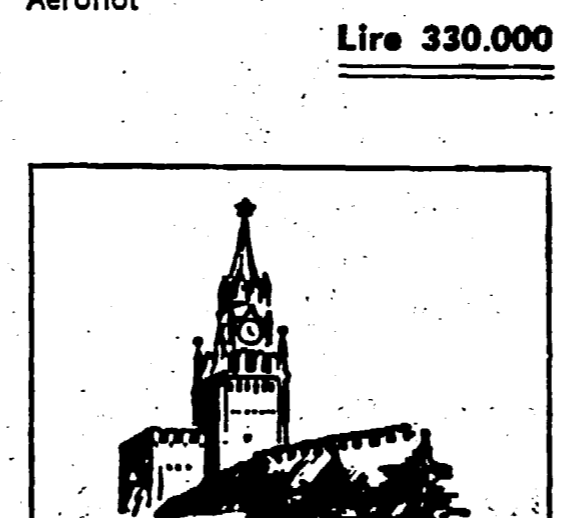
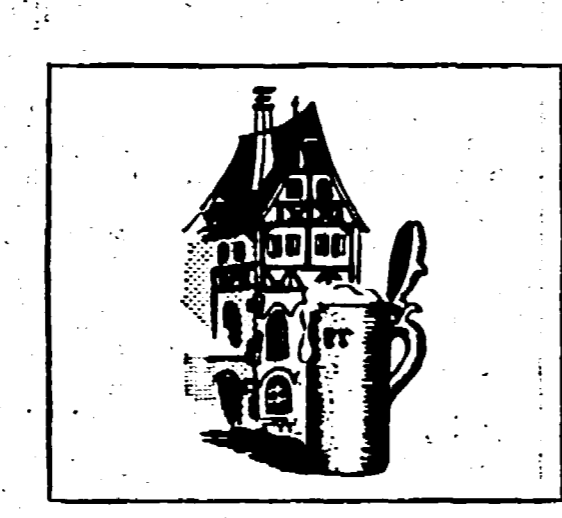
Algeria CAPODANNO NELL'HOGGAR PARTENZA: 26 dicembre - DURATA: 8 giorni - VIAGGIO: in aereo Lire 700.000

Grecia CAPODANNO AD ATENE PARTENZA: 29 dicembre - DURATA: 5 giorni - VIAGGIO: in aereo Da Milano: Lire 235.000 Da Roma: Lire 210.000

Ungheria CAPODANNO A BUDAPEST per giovani PARTENZA: 29 dicembre - DURATA: 6 giorni - TRASPORTO: in treno - ITINERARIO: Venezia, Vienna, Budapest, Vienna, Venezia Lire 175.000

30 dicembre in treno 5 giorni Lire 170.000

30 dicembre in aereo 4 giorni Lire 225.000



PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI RIVOLGERSI A Itaturist MILANO - Telef. 655.051 Via Vittor Pisani, 16